

**Sabato della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: 1 Samuele 9, 1 - 4. 10. 17 - 19; 10, 1****Marco 2, 13 - 17****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

**2) Lettura: 1 Samuele 9, 1 - 4. 10. 17 - 19; 10, 1**

*C'era un uomo della tribù di Beniamino, chiamato Kis, figlio di Abièl, figlio di Seror, figlio di Becoràt, figlio di Afiach, un Beniaminita, uomo di valore. Costui aveva un figlio chiamato Saul, prestante e bello: non c'era nessuno più bello di lui tra gli Israeliti; superava dalla spalla in su chiunque altro del popolo. Ora le asine di Kis, padre di Saul, si smarrirono, e Kis disse al figlio Saul: «Su, prendi con te uno dei domestici e parti subito in cerca delle asine».*

*Attraversarono le montagne di Èfraim, passarono al territorio di Salisà, ma non le trovarono. Si recarono allora nel territorio di Saalim, ma non c'erano; poi percorsero il territorio di Beniamino e non le trovarono. Quando Samuèle vide Saul, il Signore gli confermò: «Ecco l'uomo di cui ti ho parlato: costui reggerà il mio popolo». Saul si accostò a Samuèle in mezzo alla porta e gli chiese: «Indicami per favore la casa del veggente». Samuèle rispose a Saul: «Sono io il veggente. Precedimi su, all'altura. Oggi voi due mangerete con me. Ti congederò domani mattina e ti darò indicazioni su tutto ciò che hai in mente. Di buon mattino, al sorgere dell'aurora, Samuèle prese l'ampolla dell'olio e la versò sulla testa di Saul.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su 1 Samuele 9, 1 - 4. 10. 17 - 19; 10, 1**

- Come tanti brani dell'Antico Testamento non è facile e immediato, scontano un linguaggio lontano per noi, la difficoltà di leggerne solo una parte, non tutto il pezzo integralmente, per cui può essere positivo leggere il capitolo 9 al completo o quantomeno di riascoltarlo successivamente per poterci entrare meglio. Breve riassunto delle puntate precedenti: il popolo di Israele vuole un re come tutti gli altri popoli; Dio e Samuele, il profeta, sono contrari; dopo una accesa discussione Dio glielo concede ma è Dio a scegliere il re. E qui continua il brano appena letto. Saul parte da casa con un domestico per cercare le asine perdute e si trova travolto da eventi che lo fanno diventare Re. Samuele è il profeta chiamato a manifestare la volontà di Dio, lo unge e lo bacia di fronte al popolo, con questo rito Saul diventa il re di Israele e Dio è con lui. Colpisce l'unzione, nella nostra cultura ne abbiamo perso il significato, anzi per noi l'aggettivo "unto" ha un'accezione negativa. Nella liturgia invece abbiamo l'unzione del battesimo e l'unzione degli infermi; l'unzione è propria di chi deve combattere con un combattimento corpo a corpo, in cui essere unti impedisce all'avversario di avere una presa salda. Dio unge. L'unzione non va via facilmente, Dio ci lascia il segno. Saul riceve un potere non per i suoi meriti, il testo dice solo che era molto bello e più alto degli altri. Dio lo sceglie. Era partito per cercare delle asine perdute e si ritrova Re di un popolo. Deve gestire un potere. Anche a noi capita di essere scelti, di essere unti. Ad ognuno viene affidato un potere piccolo o grande, nei confronti di quelli che ci vogliono bene, di quelli che ci hanno affidato. Come lo amministriamo? Riusciamo a servire e a non servircene?

- Israele è alla ricerca di un re. L'attenzione si sposta quindi sulla figura di un re che svolga un ministero regale: guidare il popolo a vivere in modo coeso e giusto e difenderlo nelle battaglie contro gli avversari. Se i primi 8 capitoli li abbiamo intitolati "cercasi profeti", questa serie di esposizioni si intitolerà "cercasi re". Dalla ricerca di un re e poi dal regno di Saul e Davide, vogliamo chiederci come possiamo essere una chiesa regale, cioè una comunità che vive in modo guarito, giusto, generoso la vita intera. Questo capitolo 9 ci racconta come Saul fu chiamato a diventare re d'Israele. In un certo senso Saul viene incoraggiato a suonare il pianoforte della vita

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Paolo Vicini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

da un dito soltanto a due mani. Da uno spartito semplice e limitato, ad una sinfonia grandiosa.

---

#### 4) **Letture: Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17**

*In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».*

*Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».*

#### 5) **Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17**

● È il Vangelo della misericordia. In Dio, giustizia e misericordia sono inseparabili. Lo vediamo per esempio quando Gesù, rivolgendosi ai farisei (a quelli, cioè, che si credevano persone superiori e, anzi, perfette), dice loro: "I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio". Così il Signore dice a un pubblicano (Levi) di venire a unirsi agli altri apostoli che erano già con lui. Cristo non si riserva alle persone colte, agli scribi, a chi rispetta le leggi con scrupolo. Dice questa frase che deve farci scoppiare di gioia e di speranza: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori". Noi tutti siamo feriti e malati. Signore, fa' che non siamo mai sdegnati nei confronti degli altri. Fa' che, in mezzo a tutta questa umanità talmente ferita, noi siamo testimoni del tuo Spirito e che portiamo la tua Buona Novella, non a parole, ma con i fatti.

● Cercare Dio per davvero, e nulla mai anteporre all'amore di Cristo!

Il cuore dei santi è fisso in Gesù, l'obbedienza alla Parola di Dio ci porta infallibilmente a Lui, "che si è fatto povero e obbediente fino alla morte e alla morte di Croce, ma è per questo che Dio lo ha esaltato e gli ha dato un Nome sopra ogni altro nome", come scrive San Paolo. L'umiltà ci porta alla Santa obbedienza, e cioè: chi è umile obbedisce sempre! E noi monaci facciamo tutti il voto solenne di obbedienza secondo la Regola benedettina, unitamente al voto di povertà, castità, conversione e stabilità nel monastero. E se noi monaci restiamo fedeli a questi voti santi potremo fissare lo sguardo in Gesù e anche camminare sulle acque di questo mondo che oggi sta diventando sempre più tumultuoso. I monaci sono entrati in monastero perché davvero cercavano Dio e nulla mai vogliono anteporre all'amore di Gesù Cristo, come San Benedetto ci raccomanda nella sua Regola. Ma cercare per davvero Dio nella propria esistenza e nulla mai anteporre all'amore di Gesù Cristo, vale anche per ogni cristiano di buona volontà, e tanti Santi ci hanno lasciato la scia del profumo della loro bella testimonianza di vita, e ci aiutino a tutti ad essere cristiani veri! Seguiamo l'esempio dei santi che ci hanno preceduto nel segno della fede.

● «Gesù, passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mc 2, 14-17) - Come vivere questa Parola?

Nel racconto della chiamata di Levi descritta da Marco nel Vangelo di oggi, l'Evangelista sottolinea con forza che Gesù chiama e sceglie al suo seguito chiunque, anche un pubblicano «seduto al banco delle imposte». Egli non osserva le prescrizioni farisaiche del "puro" e dell'impuro", che vietavano la comunanza di mensa con pagani e peccatori, come il pubblicano Levi. Anzi, il Maestro siede «a tavola in casa di lui e anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù». Di questa violazione della legge i farisei chiedono conto ai discepoli: "Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?".

---

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Marco intende qui rivelare la vera natura della missione di Gesù, che si manifesta molto diversa da tutte le comuni aspettative e che non si lascia rinchiudere negli schemi del "giusto e del peccatore": «Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». Gesù dunque, non solo accoglie i peccatori, ma li cerca, li invita addirittura a condividere la sua responsabilità a seguirlo nell'annuncio del Vangelo. Il pubblicano Levi è chiamato a far parte dei Dodici: «Seguimi!».

Non è forse vero che anche noi siamo tentati talvolta di separarci dai peccatori considerandoci "fuori" da loro? Sono sempre gli altri che sono peccatori, noi ci mettiamo sempre tra i giusti! Non abbiamo paura di metterci anche noi fra i peccatori con verità ed umiltà, bisognosi anche noi della misericordia del Padre! Se ci riteniamo "sani" e "giusti", ci escludiamo dalla ricerca del Buon Pastore.

Ecco la voce di papa Francesco (*Misericordiae vultus*, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario, num. 8): «Anche la vocazione di Matteo (Levi) è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando davanti al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e il pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: *miserando atque eligendo*. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto».

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Per Gesù, venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori. Noi ti preghiamo?
- Per Gesù che anche oggi si dona come cibo a noi peccatori. Noi ti preghiamo?
- Per Gesù, parola divina che penetra fino in fondo all'anima per la sua conversione. Noi ti preghiamo?
- Per Gesù che chiama continuamente gli uomini alla sua sequela. Noi ti preghiamo?
- Per lo Spirito Santo che ci guida alla verità intera di Gesù. Noi ti preghiamo?
- Per lo Spirito Santo, fuoco che purifica e forza di risurrezione. Noi ti preghiamo?
- Per lo Spirito Santo che rinnova il cuore dell'uomo. Noi ti preghiamo?
- Per la Vergine Maria, segno gioioso dell'umanità liberata dal male. Noi ti preghiamo?

#### **7) Preghiera finale: Salmo 29**

***Signore, il re gioisce della tua potenza!***

*Signore, il re gioisce della tua potenza!  
Quanto esulta per la tua vittoria!  
Hai esaudito il desiderio del suo cuore,  
non hai respinto la richiesta delle sue labbra.*

*Gli vieni incontro con larghe benedizioni,  
gli poni sul capo una corona di oro puro.  
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,  
lungi giorni in eterno, per sempre.*

*Grande è la sua gloria per la tua vittoria,  
lo ricopri di maestà e di onore,  
poiché gli accordi benedizioni per sempre,  
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.*